



Sa Natzione

Astensionismo indipendentista all'ombra del bicentenario Angioista

Marzo 2008.

Bentornati su URN Sardinnya.

Bicentenario dalla scomparsa del patriota Giovanni Maria Angioy, il consiglio della Regione Sardegna celebra tale avvenimento ed il presidente, l' on. Giacomo Spissu indisce la celebrazione con il comitato Sardo per il festeggiamento dei 150 anni dell' unità d' Italia.

Cerchiamo di capire dunque questo increscioso paradosso: Il 1808 moriva esule ed in povertà colui che dedicò la sua vita in guerra con i Piemontesi per liberarci dal loro dominio e fondare una Repubblica Sarda Indipendente. I Piemontesi vinsero, predando la nostra isola, commettendo macabri spargimenti di sangue ed annettendo, successivamente con i Savoia, la nostra patria al Regno d' Italia finchè l' isola stessa non divenne per qualche secolo oggetto di colonizzazione di tale spregiudicata monarchia che distrusse per intero la nostra economia ed imbrigliò il nostro sviluppo. Fino ai nostri giorni, in cui nelle scuole Roma ha persino cancellato dal nostro sistema scolastico il ricordo e la memoria storica di quegli anni così intensi per la nostra identità nazionale.

Angioy oggi forse è pertanto noto solo per essere magari il nome di qualche vicolo del vostro comune, qualche strada della vostra cittadina.

Al consiglio regionale han così ben pensato di festeggiare la morte di questo patriota con il comitato che festeggia la vittoria (postuma) di quei Piemontesi sanguinari e predoni: Oltre al danno la beffa.

Chi è morto per ridarci la libertà contro gli invasori viene oggi celebrato da chi ha sostenuto la vittoria degli invasori.

Una paradossale ed oltraggiosa vergogna storica oltre che umana.

200 anni dopo, in Sardegna si vive ignari da tutto ciò e, l' indipendentismo, al posto di riformarsi per promuovere il federalismo come base di lancio per una compiuta indipendenza all' insegna delle riforme economiche e sociali di apertura verso l' Unione Europea, la globalizzazione e la Comunità Internazionale, preferisce in alcune sue componenti promuovere la totale astensione dalle urne alla prossima tornata elettorale del 13 aprile.

L' astensione? Un comodo strumento democratico con cui i vertici indipendentisti evitano il giudizio popolare sui loro ritardi politici.

Così dopo potranno ripetere tali ritardi incitando una risicata militanza a dare colpe e responsabilità della mancata evoluzione sociale dell' indipendentismo "al sistema" ed alla sua natura ideologica che, a detta loro, ne muove i fondamenti a loro scapito.

Si potrebbe capire qualora avessero intenzione di lavorare a serie riforme interne dell' indipendentismo onde promuovere un rilancio alle prossime regionali Sarde, ma pare che nessuno sia di questo avviso.

Non che la politica italiana sia in fase di rinnovamento: Sia il PD che il PDL ricicla vecchi alleati, Veltroni finge di rinnovare mettendo all' angolo un De Mita salvo al nord candidare Veronesi che di anni ne ha ben di più della vecchia volpe democristiana.

Ma che gliene può fregare di questi dettagli a persone che pur di rilanciarsi hanno rinnegato con grande incoerenza il proprio passato politico?

Da comunisti a liberaldemocratici.

Del resto, lo sanno tutti che con le ideologie non si fa più strada in una società massificata, mass-mediatica e moderata.

Non bisogna avere scrupoli nel riformarsi. "Almeno in questo

l' indipendentismo Sardo seguisse l' esempio".

Anche per tutta Italia, il discorso "destra contro sinistra" sarà sostituito come in ogni grande democrazia internazionale dalla disputa tra partiti che ruotano attorno a sondaggi, leader ed ovviamente programmi politici. Ammesso che questi ultimi a Roma siano mai esistiti.

Ci sono addirittura osservatori politici che non hanno ben compreso in effetti se alla fine il PDL del Cavaliere sarà solo una trovata di stagione per poi tornare a Forza Italia (ed AN di Fini), oppure sul serio ci si innoverà in una sola sigla.

Per il momento le stesse facce ci dicono che si sono "rinnovate", esibiscono candidati riciclati, proseguono la rissa e fingono di voler applicare programmi dei quali la bancarotta romana non dispone di risorse per realizzarli in caso di vittoria.

Fate voi.

Dei Sardisti ne sapete qualcosa? Noi nò.

Quest' anno anche lo statuto autonomo sardo ha un suo anniversario, 60 anni dalla sua inattuazione.

Non ci sono dubbi, ne servirebbe uno nuovo. Ma chi mai potrebbe proporlo in questo contesto? Quali forze politiche?

Coloro le cui regie siedono nelle segreterie di Roma? Ne converrete che non ci sarebbe una valida credibilità nel loro operato.

Povero Angioy, mai avrebbe potuto immaginare verso quale gramo destino andavamo incontro.

Invitiamo anche un movimento quale A Manca pro s' Indipendentzia a scendere direttamente in campo con suoi candidati alle elezioni.

Perchè adagiarsi ideologicamente tra le ambigue braccia di Sardigna Natzione e non dimostrare invece nei fatti la propria coerenza politica ed i relativi risultati?

La piazza non è sufficiente, servono i fatti, ed in politica questi devono tradursi in voti.

Abbiamo bisogno di ridefinire i confini concettuali tra Sardigna Natzione, AMpl ed IRS.

Vogliamo dai movimenti meno iperboli e più concretezza.

Meno teoremi e più pratica.

Meno slogan e più riforme.

Grazie per la cortese attenzione.

U.R.N. Sardinnya Online

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)